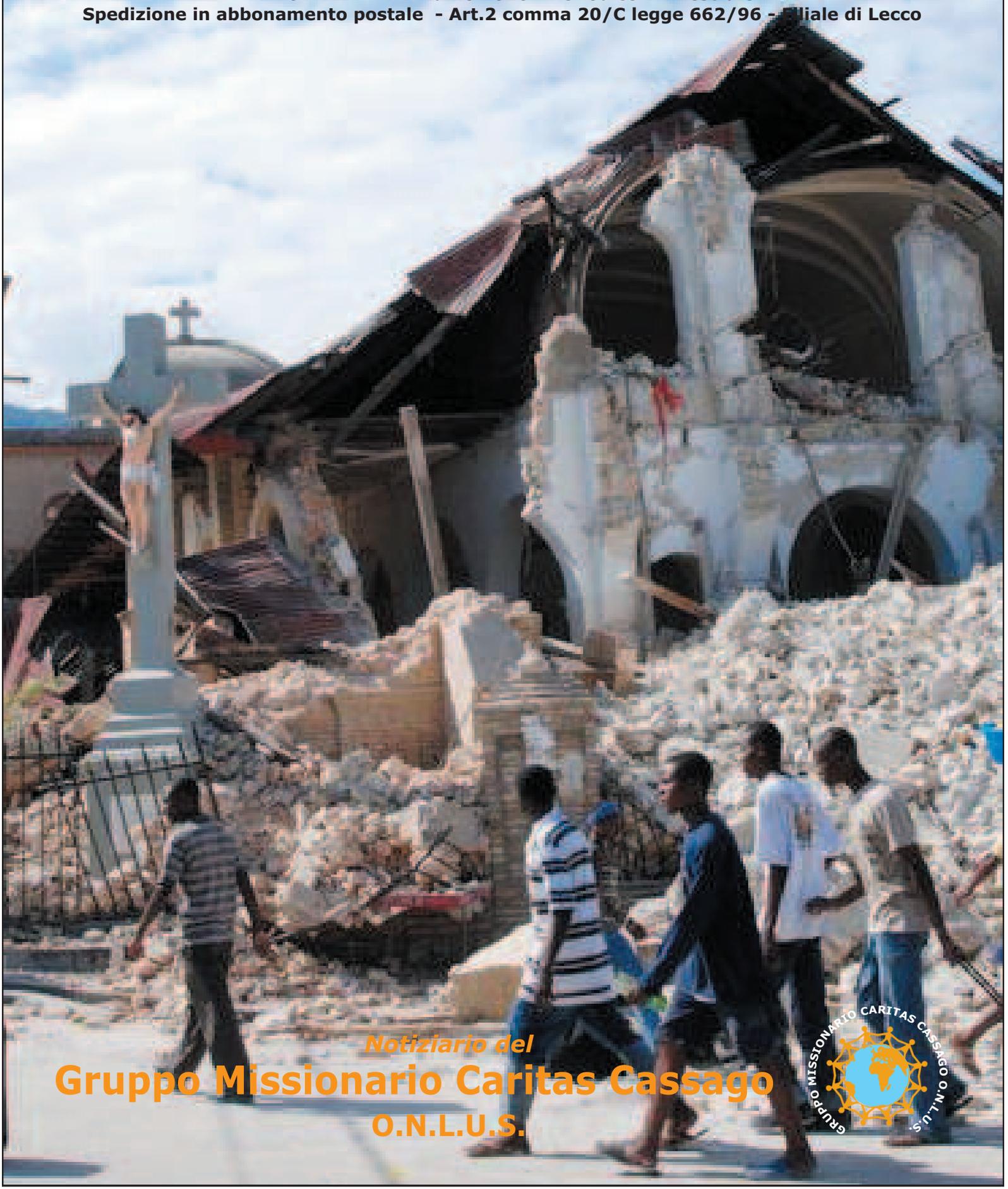


# il Girotondo

Anno XVIII - N.1 Marzo 2010 - Periodico Trimestrale

Spedizione in abbonamento postale - Art.2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Lecco



*Notiziario del*  
**Gruppo Missionario Caritas Cassago**  
**O.N.L.U.S.**



# il Girotondo

**Gruppo Missionario Caritas Cassago  
O.n.l.u.s.**

Via V. Emanuele, 3 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Tel/Fax: 039-9210946

Email: gmcc@brianzaest.it

Casella Postale n° 29 - 23893 Cassago B.za (Lc)

**C/C Bancario:** n. 27035/O

Banca Popolare di Lecco

Sportello di Cassago B.za

Divisione Deutsche Bank

ABI 3104 - CAB 51130 - CIN: J

IBAN: IT 90 J 03104 51130 000000027035

**C/C postale:** n. 15124225

**Cod. Fisc. e P.IVA:** n. 01741270134



**Direttore Responsabile:**  
Milani Lina

**Hanno collaborato a questo numero:**

Simone Brenna, Solania Riva

Matteo Fumagalli, Marco Riva

Francesca Villa

**Autorizzazione**

Tribunale di Lecco n.3/90 del 9/3/90

**Direzione e Amministrazione**

Via V. Emanuele 3

23893 Cassago B.za

Stampato in proprio - **Copia Gratuita**

***www.gmcc.brianzaest.it***

## In bacheca

Per l'anno 2010 la quota d'iscrizione come soci del G.M.C.C. è stata fissata dal direttivo a 10.00 euro.

Le offerte versate per le sponsorizzazioni vengono spedite ogni mese direttamente ai missionari ed alle suore.

Ricordiamo che i contributi versati al Gruppo Missionario Caritas Cassago, riconosciuto come O.N.L.U.S. dal 1° Maggio 2000, possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi secondo le vigenti leggi.

Chi avesse effettuato versamenti tramite banca per l'anno 2009 e fosse interessato alle detrazioni fiscali, può richiedere la necessaria dichiarazione comunicando in sede il proprio codice fiscale, la data ed il luogo di nascita.

**Anche per quest'anno in occasione della denuncia dei redditi potete devolvere il 5 x mille delle Vostre imposte alla nostra associazione.**

**Vi ricordiamo che per farlo è sufficiente firmare nell'apposito riquadro dedicato alle ONLUS sul modulo di dichiarazione (CUD, Unico o 730) e quindi inserire il nostro codice fiscale: 01741270134.**

**Vi ringraziamo anticipatamente.**

Ricordiamo a tutti gli sponsor che non hanno ancora terminato di versare la quota relativa alle adozioni a distanza per l'anno 2009 di procedere con il versamento.

Potremo così inviare nelle varie missioni il saldo dei fondi raccolti. GRAZIE!

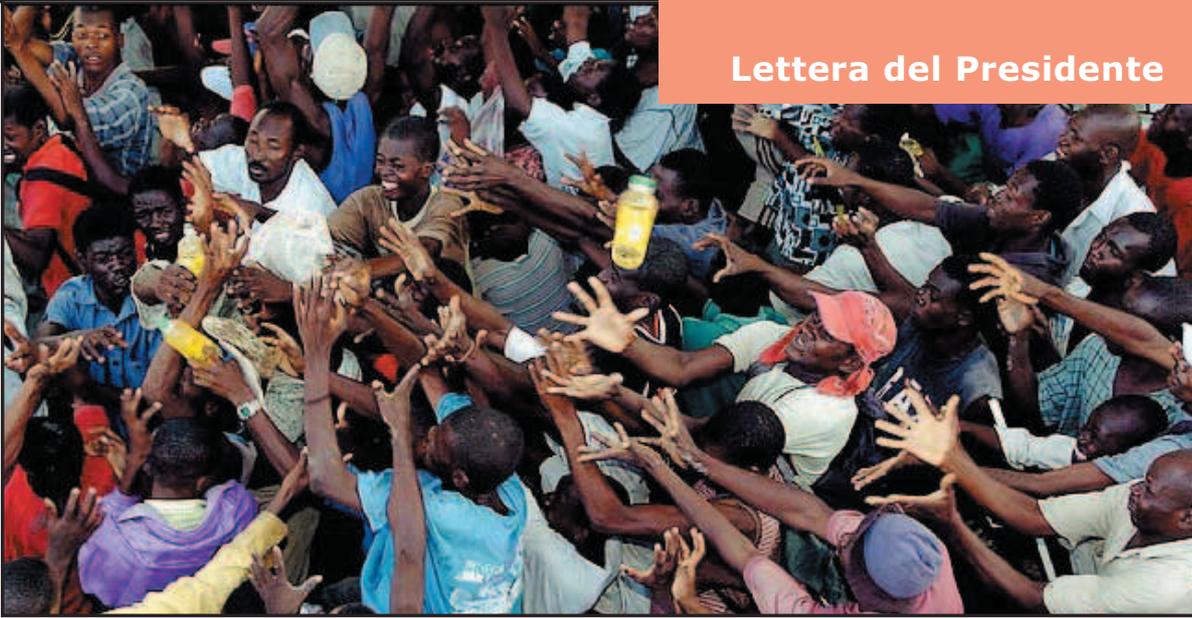
Ricordiamo che per la singola adozione, la quota annua 2010 e' pari a Euro 235,00.

Solo per l'Eritrea, la quota annua per la singola sponsorizzazione e' pari Euro 285,00.

Per qualsiasi informazione ricordiamo che l'ufficio del Gruppo Missionario è a vostra disposizione nei seguenti orari:

◆ 9 - 12 e 14 - 17 dal lunedì al venerdì

◆ 21.00 - 22.30 il lunedì, durante le riunioni del gruppo. Tel/Fax: 039/9210946



Cari amici,

Il terremoto, di proporzioni gigantesche, che ha colpito Haiti, ha devastato un paese che era già in ginocchio.

A pochi giorni dal sisma erano già stati seppelliti nelle fosse comuni circa 70 mila cadaveri.

La situazione ora non è migliorata, manca tutto, i sopravvissuti vivono ammassati in bidonville di fango e lamiera. L'impressione è di un paese inesistente e fantasma.

Dobbiamo aiutare, in particolar modo, i bambini, perché il pericolo è che molti possano finire nella via del racket. Non si è mai parlato, però, di missionari che operano in questa isola. Tante notizie, tante interviste, ma agli angeli che non hanno mai lasciato la loro gente, non un accenno.

La maggior parte di loro, anche se feriti, sono rimasti sull'isola.

Presenza molto forte quella dei missionari, specialmente italiani, che sono rimasti per accogliere, sfamare, medicare e dare il proprio sostegno fisico e morale a quella povera gente e che non hanno mai pensato di allontanarsi. Rappresentano la presenza di Cristo tra

la gente martoriata; segno tangibile di una grande fede.

Un appello a tutti: non lasciamoli soli! Stiamogli vicino con la preghiera e anche con l'aiuto concreto.

Il GRUPPO MISSIONARIO ha contatti con due realtà locali. Vogliamo far sentire la nostra vicinanza, con un segno tangibile, a questi angeli che, nonostante le difficoltà immense, riescono a dare ancora alla popolazione una speranza per il futuro.

Ora che il mondo ha visto, di fronte alle immagini dell'orrore non ci si può più tirare indietro.

Coloro che sono usciti illesi dal terremoto hanno il diritto di vivere non come disperati, bensì come esseri umani.

Il Presidente

Lina Milani

# Haiti: emergenza terremoto

Port-au-Prince, 17 gennaio 2010

La Port-au-Prince che avevo conosciuto non esiste più.

La città che mi aveva accolto e che avevo imparato ad amare, vivendo i momenti tragici degli ultimi anni a fianco della gente, è ridotta al dolore dei sopravvissuti, alle sofferenze indicibili dei feriti e dei loro famigliari e ad un mucchio di macerie.

Martedì 12 gennaio sembrava una giornata normale senza grandi novità, tranquilla, come quelle a cui mi stavo piano piano abituando, tornando in capitale dalla provincia per le normali attività.

Questa volta ero venuta con due piccoli

e le loro madri; due bimbi con problemi di salute, tali, che avevamo optato, per meglio aiutarli, ai medici e agli ospedali della capitale.

Da un anno ho lasciato i bambini della casa famiglia, dove ho vissuto per sette anni, nelle mani di altri responsabili e quando torno in capitale i momenti di tranquillità li passo con loro.

Alle 16.50 circa nel foyer i bambini erano già dentro la casa; i trenta bimbi ospiti, fra i quali solo cinque in grado di camminare, avevano preso posto nel refettorio, pronti a cenare.

Mi stavo preparando a dare da mangiare a due dei più piccoli: un maschietto, Emmanuel, di circa 5 anni ed una femminuccia, Micheberline, fra i tre e i quattro, entrambi immobilizzati da una



tetraparesi dalla nascita. Simpaticissimi ed intelligenti, affettuosi come non mai; e' soprattutto a loro che mi dedico quando sono presente all'ora dei pasti. Avevo sistemato le due carrozzine davanti a me, seduta su di una panca, all'interno del refettorio, con tutti gli altri bimbi e quattro adulti.

All'improvviso, in circa un minuto, è successo il finimondo.

Inizialmente si è sentito un brontolio, cupo, sordo, pauroso, proveniente dalla terra e contemporaneamente la terra ha iniziato a tremare. Poi una pausa, il tempo di cercare gli sguardi degli altri e subito il sussulto ha ripreso molto più forte e tutti quelli che potevano sono scappati all'aperto urlando e pregando. Poi il peggio: delle scosse laterali fortissime, nelle quali il terreno si spostava sotto i piedi e tutto e tutti erano scaraventati via, a terra. Tutto è volato via brutalmente. Tutto si frantumava. Tutto cadeva e rotolava. Si sono scoperchiati i tombini esterni per la violenza delle acque; in casa l'acqua dei bagni ha inondato il pavimento, i tubi si sono rotti, così come la cisterna sul tetto della casa ha iniziato a rovesciare acqua a frotte tutt'intorno. Rumore di vetri infranti, scricchiolii e urla.

Cinque anni fa, nei momenti più caldi della guerra civile, proprio qui a Port-au-Prince, delle "chimè" incontrate per strada mi hanno puntato in faccia una pistola, guardandomi indecise se spararmi o no.

Ricordo bene quel momento: credevo

che mi avrebbero sparato e ho ancora coscienza del fatto che in quel momento, guardando la pistola che avevo davanti agli occhi, non sono riuscita a pensare a niente, se non al fatto che mi avrebbero sparato e che stavo per morire.

Invece mi hanno lasciata vivere.

Martedì sera ho creduto di nuovo di stare per morire, ma ho avuto la grazia di una lucidità diversa: non sono corsa fuori, ho voluto rimanere con i bambini che non potevano cercare scampo, e ho protetto con il mio corpo Emmanuel e Micheberline e se avessi potuto li avrei protetti tutti.

Quando tutto è finito mi sono trovata in piedi, abbracciata ai due piccoli in carrozzella e sentivo la mia voce dire "Gesù" e i bambini piangere. Tutto intorno il caos, che piano piano ha preso la forma di voci, di pianti, di urla che venivano da lì, dal foyer, dagli altri bambini, dagli adulti, ma anche da tutte le case intorno, da tutta la città. Tutto era sottosopra, scaraventato via da una forza immane, distrutto.

Nonostante nella camera accanto i letti di ferro siano volati e tutto quello che abbiamo visto intorno a noi, nessuno dei bambini del foyer si è fatto nulla. Io credo sia stato un miracolo.

Così come, credo sia stata una grazia "preparata" e voluta, la mia presenza qui con i bambini in questi giorni. Subito dopo le scosse, i bambini non volevano lasciarmi; i cinque che camminano mi seguivano ovunque,

dovevano toccarmi fisicamente, anche solo tenere un lembo della camicia. Da quando tutto è successo hanno bisogno di vedermi e sapere dove sono, dormo con loro all'aperto, nel giardino, dove ci siamo dovuti rifugiare; mi aspettano durante la giornata.

Credo che la mia presenza accanto a loro, assolutamente non prevista né prevedibile nei giorni precedenti, sia "traccia" dell'amore di Dio per loro. E' Lui che li ha salvati, è Lui che non ha voluto che attraversassero questo momento da soli.

Affermo tutto questo cosciente di poter essere fraintesa, ma chi mi conosce sa che non mi interessa parlare di me, ma di Lui e del Suo Amore per gli uomini, da proclamare soprattutto in questo momento. Con tutto il mio essere proclamo il suo Amore per ogni uomo, soprattutto per coloro che sono nella sofferenza. Non è Lui che desidera la sofferenza dell'uomo, Lui le dà un senso, Lui dà all'uomo la forza di portarla; Lui

non la spiega, la attraversa e la trasforma in Sua Gloria e permette a noi di fare altrettanto. Lui è qui al nostro fianco, Lui è in noi, in tutti questi feriti, in questi padri e madri che piangono, in questi bambini piagati; Lui è in noi, che cerchiamo di lenire le sofferenze e i dolori dei fratelli, lasciando che la sofferenza, il dolore e l'impotenza colpisca anche noi.

Lui è qui, Uomo dei dolori che ben conosce il soffrire.

Non ci lascia soli con il nostro dolore, lo ha già preso su di sé.

Ecce Homo: ecco l'Uomo.

Piano piano stanno prendendo i contatti anche i bambini ritornati in famiglia. Il primo che subito sono andata a cercare è stato David: la sua casa è crollata, ma sta bene e con la mamma e le due sorelline era all'aperto, come tutti. L'ho portato al foyer e fino a ieri è rimasto con noi.

Ne mancano all'appello ancora, i più



lontani. Farò di tutto per trovarli.

Ho fatto il possibile per tenere i piccoli lontano dall'ospedale, perché quello che abbiamo visto nell'urgenza in questi giorni ed in queste notti è stato orribile.

La comunità camilliana si è prodigata in ogni modo per accogliere e servire i feriti che sono affluiti in questi giorni. I medici presenti e tutto il personale sanitario sono stati infaticabili nel prestare il loro operato.

Tutti noi viviamo all'aperto da quando il disastro è successo, dormiamo e mangiamo fuori, restando all'interno solo se necessario.

I muri, tutti di cemento armato, sono in piedi, con crepe di cui non sappiamo ancora valutarne l'importanza. Tutti noi avvertiamo continuamente la sensazione di cadere a terra, soprattutto al chiuso, certamente legata allo shock, ma motivata anche dalla successione di scosse di assestamento, anche molto forti, che si susseguono continuamente.

Non riusciamo a comunicare facilmente. Il mercoledì mattina a piedi sono andata a cercare notizie di sr. Luisa. Non sapevamo niente, se non che, lei e le sue consorelle erano in una zona molto colpita.

Attraversando la zona popolare dove abitano, vedevo case crollate, gente che scavava a mani nude e cadaveri ai bordi della viuzza che stavo percorrendo; da tutte le parti macerie.

Le ho viste già da lontano, tutte affaccendate a curare i feriti nella zona

di soccorso che avevano improvvisato davanti alla porta di casa, all'aperto, nel poco spazio a disposizione.

La Chiesa di Port-au-Prince è decimata. L'arcivescovo e il suo ausiliare sono morti, la cattedrale distrutta. Molte chiese, seminari e facoltà teologiche sono crollate, provocando un numero tragico di vittime anche fra i giovani in formazione. Quasi tutte le comunità religiose hanno subito vittime e moltissime opere, orgoglio da anni della chiesa locale, sono andate distrutte.

Interzone della città non esistono più. Sono solo macerie. Non è facile trovare accesso a certi quartieri e non è facile riconoscere le strade. I cadaveri sono ovunque. L'odore ammorbida l'aria e la gente si copre il naso e la bocca con mascherine, con fazzoletti o con stracci. Buona parte degli ospedali e delle farmacie sono inagibili.

Ecco, desideravo farvi avere una voce, una parola per iniziare a farvi partecipi di quello che è accaduto e di come l'ho vissuto io.

Vi abbraccio tutti e vi ricordo al Signore. Vi chiedo di pregare per questi bimbi, per i feriti e i sofferenti, i morti, per questo popolo e per tutti noi che il Signore ha chiamato a dire il Suo Nome, condividendo la vita di questa gente.

Madda



# Prossimi Appuntamenti G.M.C.C.

## Festa di Sajopp

*A Cassago B.za Fraz. Tremoncino*

*9 Maggio 2010*

Il Gruppo Missionario Caritas Cassago  
sarà presente col suo banchetto.



*La finalità che continua ad essere il riferimento nell'organizzazione dell'evento, è di dare visibilità e offrire occasioni di scambio alla rete territoriale dei servizi e interventi sociali costituita da organizzazioni non profit, enti locali, aziende sanitarie e altre realtà impegnate nel campo della solidarietà sociale, presenti nel territorio della provincia di Lecco.*

*A Osnago  
Fiera S. Giuseppe Artigiano  
il 14-15-16 maggio 2010*

Il Gruppo Missionario Caritas Cassago  
sarà presente col suo stand.

## Mostra Missionaria

*A Canzo (Co)*

*presso l'ex biblioteca (p.za della Chiesa)*

*1-2-3-4 Luglio 2010*



# La Bottega Solidale

*Artigianato dal mondo,  
prodotti equo-solidali e tantissimo altro*

**A Cassago Brianza (Lc),  
via V. Emanuele, 3  
Tel. 039-9210946**

Anche quest'anno hai un modo in più per aiutare le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo: sulla prossima dichiarazione dei redditi devolvi il **5x1000** dell'imposta sul reddito al Gruppo Missionario Caritas Cassago.

La legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n.266 del 23 dicembre 2005, art. I co. 337-340) ha introdotto la possibilità di destinare una quota pari al **5x1000** dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) a sostegno del volontariato e delle organizzazioni di utilità sociale.

Ti basta indicare nell'apposito spazio il codice fiscale del G.M.C.C n. **01741270134** ed apporre la tua firma per trasformare la tua scelta in concreti progetti di solidarietà per i bambini e le loro famiglie.



# ***Altre testimonianze da Port-au-Prince***

20 gennaio 2010

E' già passata una settimana dal terribile terremoto che ha colpito il popolo Haitiano.

Abbiamo cercato di tenervi al corrente man mano che ci giungevano notizie e dal canto vostro continuate a informarvi con i media.

Più il tempo passa e più ci rendiamo conto della vastità del dramma, ma constatiamo anche la resistenza e la forza di vita di questo popolo già così martoriato!

Abbiamo appena parlato al telefono con le nostre sorelle di Haiti, che stanno bene.

Stanno organizzando la distribuzione di cibo nel quartiere.

Gli aiuti vengono dai Gesuiti e dal consolato italiano, che si trova vicino al quartiere.

Aspettano con impazienza la consegna del riso, perché... è ciò che la gente aspetta e che calma lo stomaco. Il clima generale è quello della solidarietà e dell'aiuto reciproco, che non assomiglia per niente alla forte tensione che regna

nel centro di Port-au-Prince.

Uno staff di medici si è installato da poco di fronte alla casa, il quartiere si organizza; le vendite al mercato sono riprese, la gente incomincia a sgomberare, a lavare, a pulire. Quando ho telefonato Luisa stava cucinando, Milourde era nel quartiere per fare una lista dei bambini e delle persone in maggiore difficoltà e Chantal stava parlando con i medici.

Si sentivano passare gli elicotteri, la vita riprende.

Le comunicazioni sono più facili da quando hanno installato un gruppo elettrogeno che permette di ricaricare i cellulari e per le nostre sorelle questo è un grande sollievo.

La benzina per fare funzionare il gruppo elettrogeno ha dei prezzi esorbitanti, la si trova al mercato nero, che è l'aspetto oscuro della situazione.

Ma accanto a questo c'è tanta solidarietà, non bisogna dimenticarlo.

Invece fanno fatica a ricevere la posta elettronica!

Questa mattina (20 gennaio) c'è stata un'altra forte scossa, la gente vive ancora

fuori, hanno paura...

Oggi il sole brillava, dopo la giornata di ieri che è stata nuvolosa e che faceva temere la pioggia, che sarebbe stata una ulteriore complicazione.

Tutti dormono fuori senza alcun riparo. Nei prossimi giorni dovrebbero consegnare delle tende.

Abbiamo anche parlato con Armelle, che è a Pandiassou (sull'altopiano), con Maria (la sorella più anziana). Le Fraternità dell'Incarnazione pensano di poter accogliere 3000 rifugiati. Una delegazione dell'Ambasciata francese si trovava là per visionare e organizzare i luoghi di accoglienza e la distribuzione di cibo.

Sabato la città di Port-au-Prince si ritroverà per dare l'estremo saluto all'Arcivescovo e a tutti i religiosi che

hanno perso la vita nel terremoto. La Chiesa di Haiti ha subito molte perdite.

Abbiamo rassicurato le sorelle della vostra solidarietà, della vostra preghiera. Lo sentono e ringraziano tutti.

Buona continuazione a ciascuna di voi, in comunione con le nostre sorelle

Carla



*Suor Luisa e Madda con alcuni volontari italiani*

## Aggiornamenti dall'Eritrea

Ci hanno fatto visita...

Domenica 31 gennaio abbiamo ricevuto la gradita visita di Padre Thomas Osman, Vescovo di Barentu in Eritrea, accompagnato da Padre Franco dell'Etiopia. E' stato un incontro davvero interessante, che ci ha permesso di avere notizie sull'Eritrea, piccolo stato del Corno d'Africa. Mons. Thomas ci ha innanzitutto spiegato la realtà in cui opera. Padre Cappuccino, ex Vicario Generale della Diocesi di Barentu, egli è attualmente Vescovo della medesima Diocesi. Barentu si trova nel bassopiano centrale e conta circa 600.000 abitanti, di cui solo 37.000 cattolici. Qui, grazie all'impegno profuso dai missionari sono sorti orfanotrofi, un ospedale, due ambulatori, cooperative di lavoro per contadini, per l'escavazione di pozzi e per la promozione del lavoro femminile. E' da poco nato un centro di arti e mestieri con corsi di formazione per falegnami e fabbri. Il Vescovo, tuttavia, ci spiega che, nonostante i numerosi risultati positivi raggiunti grazie all'opera missionaria,

l'Eritrea soffre ancora oggi, e forse anche di più rispetto a pochi anni fa, di una situazione politico-sociale instabile e precaria. L'annoso conflitto con la vicina Etiopia per la definizione dei confini territoriali, fa sì che vi sia una tangibile tensione politica, suscettibile di degenerare in un vero e proprio scontro armato, come già successo in passato. Per questo motivo, il servizio militare è obbligatorio per tutti i cittadini maschi tra i 18 e i 54 anni; addirittura, l'ultima classe di scuola superiore viene svolta in campi di addestramento. Tale realtà non può che produrre ripercussioni di carattere economico e sociale, con frequenti fughe di giovani che lasciano il paese. Il governo di estrema sinistra ha notevolmente compresso tutte le libertà fondamentali, da quella di espressione ed opinione a quella di circolazione di persone e merci. Esiste un unico partito politico "Democrazia e Giustizia" ed un unico giornale nazionale; l'industria è pressoché totalmente controllata dallo Stato.



il Girotondo



*Padre Thomas e Padre Franco in visita presso la sede del gruppo*

Forte del principio per cui l'assistenza sociale è prerogativa esclusiva dello stato, il governo ha cercato di confinare il ruolo della Chiesa, consentendogli di svolgere soltanto attività spirituali e di cura d'anime. Tuttavia, prosegue padre Thomas, la Chiesa ha resistito finora al tentativo di sequestro di tutte le attività sociali. L'Università di Asmara, la capitale, costruita dai Comboniani che hanno avuto un ruolo importante nella realtà missionaria in territorio eritreo, è attualmente chiusa. Le strade sono disseminate di posti di blocco che controllano ogni mezzo e, da un anno a questa parte, le auto delle ONG non possono più circolare. Ad aggravare una situazione già difficilmente sostenibile, le Nazioni Unite hanno recentemente approvato l'embargo nei confronti dell'Eritrea. Nonostante gli anni di guerra, di tensione sociale, di governo dittatoriale, di povertà e crisi economica, Padre Thomas ci dice che il popolo eritreo è pacifico e tollerante, caratterizzato da un forte senso di appartenenza nazionale. Esistono ben nove etnie diverse con costumi e lingue differenti, musulmani e cristiani convivono pacificamente, e non c'è mai stato alcuno conflitto etnico-religioso. Di poco migliore è la situazione della vicina Etiopia. Padre Franco spiega che il governo di Addis

Abeba è un po' più democratico, le libertà fondamentali dell'uomo sono formalmente garantite, pur trattandosi di uno Stato africano caratterizzato, come molti altri, da fame e povertà. Insomma, l'Etiopia non ha vissuto un'involuzione in senso dittatoriale dello Stato, ma resta pur sempre un paese povero, che necessita di interventi di cooperazione per il suo sviluppo. Salutiamo Padre Thomas e Padre Franco, con la speranza che la situazione migliori, soprattutto in Eritrea.

Fumagalli Matteo

**Ci hanno fatto visita...**

**il Girotondo**

## ***Campo di lavoro febbraio 2010***

### **Campo di lavoro**

Anche quest'inverno il G.M.C.C. ha organizzato il campo di lavoro. Il gruppo di volontari composto da Maria Maddalena Arnaboldi, Giuseppina Brioni, Alfio Luigi Cavalli, Giampaolo Chiappa, Giuliano Comi, Carmela Genovese, Augusta Gritti, Enrico Luisetti, Diana MacWilliam, Filippo Panzeri, Pennati Maria Luisa è partito alla volta del Kenia il 9 febbraio del 2010.

Gli obiettivi del campo sono molteplici: una parte dei volontari si dedicherà a lavori di costruzione, un'altra alla consueta revisione delle sponsorizzazioni a distanza.

Quest'anno, in base alle richieste giunte dalle missioni, il gruppo ha deciso di accogliere e sponsorizzare, come lavori di costruzione, la recinzione intorno all'Orfanotrofio di Nkabune e l'installazione di una fossa biologica nella missione di Isiolo. Inoltre poco prima

che i nostri volontari partissero, un privato, che da diversi anni conosce l'attività del nostro gruppo missionario, ha deciso di stanziare i fondi per la costruzione della scuola materna alla missione di Kinna.

Per ciò, i nostri volontari avranno il compito di concordare con i responsabili delle missioni tempi e modi per iniziare i lavori e cominciare la collaborazione con le imprese locali nei vari siti. Un'altra parte dei volontari, invece, viaggeranno per le varie missioni per aggiornare le liste dei bambini sponsorizzati presso i diversi responsabili e raccogliere le comunicazioni. I nostri volontari ritorneranno all'inizio di marzo. Auguriamo a tutti loro la miglior esperienza possibile con l'Africa. Al rientro saranno loro stessi a portare le proprie impressioni sul nostro girotondo.



## Lettera dal Tchad

Carissima Lina,  
sono contenta di poter inviarvi i documenti del giovane Roi Allaguem, del quale voi avete sostenuto la borsa di studio per infermiere di stato e che è rientrato in TCHAD proprio in questi giorni.

Ciao, vi ringrazio

Suor Giovanna Francesca Giussani

-----

Ouagadougou, 10. 11. 2009

Ai miei cari amici e benefattori

E' con il cuore imbarazzato che tento di dirvi in qualche riga ciò che provo.

In effetti, ci tengo molto a ringraziarvi di cuore, anche se, non è facile trovare la forma giusta delle mie frasi.

Non potrò mai dimenticare e ringrazio per essere stati benefattori.

In tutta sincerità, niente mi potrà fa dimenticare, nella mia vita, ciò che avete fatto per me.

Eccomi, oggi sono infermiere e vorrei che teniate in considerazione questo risultato come fosse vostro.

Io non sono stato che uno strumento che il Buon Dio ha voluto mettere a vostra dispozione per compiere la sua missione.

Grazie, grazie a voi tutti. E' solo una parola e vi prego di accettarla, anche se modesta.

Vi ricordo,

Allaguem Roi.



## Lettera di Father Harata Sato

Lettera di Padre Harata Sato  
Direttore della Scuola Primaria St.  
Arnold Janssen  
di Kayole a Nairobi (Soweto)

1 settembre 2009

Cari amici,  
saluti e pace! Vi scrivo questa lettera per esprimere la nostra gratitudine verso il vostro costante supporto per l'educazione dei nostri bambini di Soweto, Nairobi. In modo particolare ringraziamo tutti gli amici che hanno partecipato alla donazione dell'enciclopedia e dei vari libri, insieme a 500 euro (pari a 53.000 scellini kenioti), utilizzati per l'acquisto di altri testi per la nostra biblioteca di St.

Arnold Janssen. Questi aiuteranno i nostri bambini nel miglioramento della loro istruzione tramite letture giornaliere, che noi riteniamo molto utili per l'apprendimento delle lingue inglese e ki-swahili.

Vi abbiamo inviato un Cd con le foto dei bambini nella biblioteca e la ricevuta d'acquisto dei vari libri.

Per conto degli allievi della Scuola Primaria St. Arnold Janssen, vi ringraziamo nuovamente e vi promettiamo che sarete sempre nelle nostre preghiere.

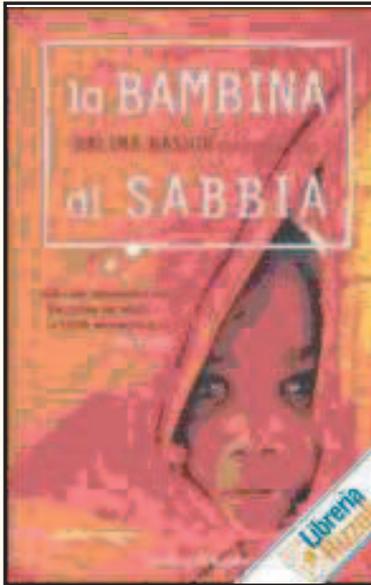
Che Dio vi benedica.

Vostro Padre Harata Sato.

*La nuova biblioteca realizzata presso la missione.*



# Letture Africane



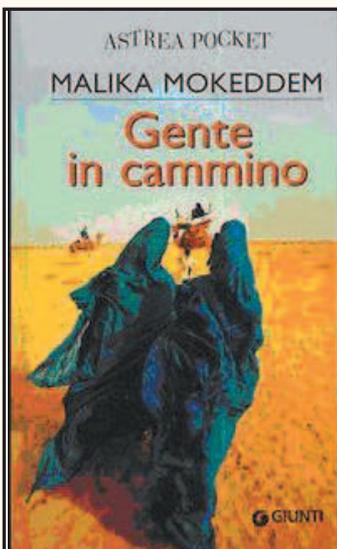
## LA BAMBINA DI SABBIA

di Bashir Halima, Lewis Damien

Editore: SPERLING & KUPFER. Prezzo € 18,00

Le tiepide notti nel deserto del Darfur e le dolci ninnananne materne sono i primi felici ricordi di Halima, una giovane donna della tribù nera degli zaghawa, nata e cresciuta in un villaggio ospitale nel sud della regione. Motivata dalla forza di carattere, Halima impara presto ad affrontare le difficoltà: si oppone con orgoglio alle compagne e alle insegnanti arabe che la discriminano, riesce a laurearsi e diventa il primo medico della sua comunità. Intanto, però, la minoranza araba al governo

scatena una feroce campagna repressiva contro le popolazioni nere. Truppe regolari insieme con i famigerati janjaweed compiono devastanti incursioni nei centri abitati, trasformati in scenari di sangue e sofferenza. Ma il peggio deve ancora arrivare. Un giorno terribile Halima si trova a prestare soccorso a quaranta bambine brutalmente stuprate dai militari in una scuola. Turbata dalla ferocia di quell'atto, ma non intimidita dalle minacce della polizia, denuncia l'accaduto alle Nazioni Unite. È l'inizio di un incubo, che la vede vittima di un sequestro, di torture selvagge e di umilianti abusi. E che avrà fine soltanto con la fuga in Occidente. Qui, con rinnovata speranza e il coraggio di sempre, Halima si farà portavoce della sua gente, raccontando la terribile tragedia che sta vivendo il suo popolo e che il mondo finge di non vedere.



## Gente in cammino, di Mokeddem Malika.

Prezzo: € 5.90

Editore: Giunti Editore

Figlia di nomadi, nata e cresciuta a Kenadsa, un villaggio nel deserto algerino, Malika Mokkeddem racconta di sua nonna Zohra, la nomade Tuareg che il destino ha costretto a farsi sedentaria: per evadere dall'immobilità, Zohra ricorre alle sue doti di narratrice e cerca di riportare nella vita quotidiana tracce di fiaba e di magia, di ricordare le tradizioni e i racconti della sua "gente in cammino"...



*In luoghi abbandonati*

*Noi costruiremo con mattoni nuovi*

*Vi sono mani e macchine*

*E arzilla per nuovi mattoni*

*E calce per nuova calceina*

*Dove i mattoni sono caduti*

*Costruiremo con pietra nuova*

*Dove le travi sono marcite*

*Costruiremo con nuovo legname*

*Dove le parole non sono pronunciate*

*Costruiremo con nuovo linguaggio*

*C'è un lavoro comune*

*Una Chiesa per tutti*

*E un impiego per ciascuno*

*Ognuno al suo lavoro (...)*

*Senza indugio, senza fretta*

*Costruiremo il principio e la fine della strada*

*Una Chiesa per tutti*

*E un mestiere per ciascuno*

*Ognuno al suo lavoro.*